

GENTORI E INSEGNANTI

È inevitabile che i punti di vista di genitori e insegnanti siano differenti. I docenti hanno una propria visione degli alunni ("è svogliato, disturba, fa troppi errori, è disordinato") che deriva dallo stare in classe con loro, condividendo momenti di osservazione in un contesto particolare. Tuttavia, non sempre i genitori sono pronti a condividere queste osservazioni ("a casa fa tutto quello che gli diciamo, si comporta sempre bene"). Eppure, il primo passo per una relazione fruttuosa tra scuola e famiglia consiste proprio nel riconoscere entrambe le posizioni come legittime. Per questo **genitori e insegnanti dovrebbero migliorare fin da principio la propria comunicazione**, definendo i rispettivi ruoli in una relazione di fiducia e di alleanza.

Nel colloquio in ambito scolastico, questo significa anche condividere informazioni corrette sullo scolaro e porre le basi per una relazione di alleanza e fiducia che sia fruttuosa per l'alunno stesso, ovviamente armonizzandola con le diverse fasi del percorso formativo che, idealmente, accompagnano ogni persona dalla prima infanzia fino al riconoscimento formale della raggiunta "maturità".

UN PATTO EDUCATIVO

È innegabile come l'insegnante possa conoscere meglio i propri alunni se ha la possibilità di confrontarsi con i loro genitori. Per questo tra insegnanti e genitori deve potersi sviluppare un vero e proprio patto educativo che consenta ad entrambi di conoscere e condividere i percorsi formativi e di crescita dei

ragazzi, tanto da poter costruire insieme il loro futuro. **È decisivo che gli alunni si sentano circondati da adulti che hanno contatti positivi fra loro.** La relazione scuola-famiglia rappresenta quindi un importante fattore di promozione dell'apprendimento per bambini e ragazzi; numerose ricerche hanno dimostrato come tale relazione sia fondamentale nel sostenere il successo scolastico degli alunni, favorendone l'apprendimento e il benessere.

All'opposto, nei contesti in cui viene a mancare la collaborazione dei genitori, gli insegnanti trovano maggiore difficoltà a superare i possibili disagi (gestione della classe, difficoltà di apprendimento) ed è dimostrato che in questi casi gli alunni sono più esposti al rischio di stress, che può manifestarsi in patologie quali mal di testa, problemi di stomaco o alle articolazioni.

SENTIRSI COINVOLTI

Il fattore determinante nel coinvolgere i genitori nell'educazione di bambini e ragazzi a casa e a scuola consiste nella percezione che la loro collaborazione sia attivamente incoraggiata dagli insegnanti e dalla scuola. **L'atteggiamento positivo dei genitori verso la scuola influenza la motivazione e l'apprezzamento dei ragazzi nei confronti del proprio percorso di istruzione.** Da una buona **relazione fra scuola e famiglia** ci guadagneranno sia il docente che i genitori: l'insegnante potrà comprendere la situazione speciale dell'alunno e la sua quotidianità, avanzando aspettative positive nei suoi confronti e, in questo modo, contribuirà a creare nei genitori aspettative realistiche e attendibili verso il proprio figlio.

10 CONSIGLI PER UNA NUOVA RELAZIONE CON LA SCUOLA

COSA PUÒ FARE UN GENITORE PER AVERE UN COINVOLGIMENTO PIÙ ATTIVO NELLE ATTIVITÀ SCOLASTICHE DEI PROPRI FIGLI? ECCO UNA SERIE DI SUGGERIMENTI PRATICI DA CUI PARTIRE:

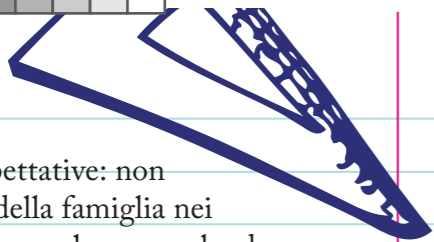
1. Innanzitutto è fondamentale parlare in maniera positiva della scuola, degli insegnanti e dell'istruzione in generale.
2. Impariamo ad ascoltare ogni messaggio nella sua interezza, prestando attenzione al contenuto verbale e a quello non verbale, mostrando partecipazione e senza giudicare, partendo dall'assunto che esistono posizioni diverse dalla nostra, altrettanto legittime.
3. Proviamo a descrivere in maniera obiettiva i nostri figli evitando al contempo di essere eccessivamente protettivi nei loro confronti o di colpevolizzarli oltre misura.
4. Cerchiamo di discutere spesso con i nostri figli di argomenti di attualità, focalizzando l'attenzione sulla società e sugli aspetti del mondo giovanile.
5. Sforziamoci di essere un modello culturale/etico per i nostri figli. Dove non si riescono a dare stimoli in termini didattici, proviamo a dimostrare impegno e rispetto nei confronti delle attività scolastiche.
6. Mostriamo interesse per il rendimento scolastico dei nostri figli: aiutiamoli con i compiti a casa, cerchiamo di predisporre per loro un ambiente in cui poter studiare con serenità e facciamoci promotori di un'atmosfera positiva.
7. Partecipiamo con interesse alle riunioni e alle attività che avvengono nella scuola e poi discutiamone con i nostri figli. Se ne abbiamo la possibilità, prendiamo parte alle associazioni di genitori.
8. Sentiamoci parte in causa nelle decisioni che riguardano i figli a diversi livelli sia di comunità scolastica (consigli di classe e di istituto) sia in termini di collaborazioni e condivisione all'interno della comunità del territorio.
9. Assicuriamoci che i nostri figli abbiano sempre libri da leggere e sfogliare, oltre alla possibilità di avere accesso a strumenti informatici sicuri per agevolare i processi di apprendimento.
10. Accertiamoci che i nostri figli seguano un'alimentazione sana, abbiano la possibilità di compiere attività fisica e premuriamoci che dormano a sufficienza.

inevitabili aspettative: non solo da parte della famiglia nei confronti della scuola, ma anche da parte degli insegnanti nei confronti degli alunni e delle loro famiglie.

Tuttavia **scuola e famiglia perseguono obiettivi educativi differenti**. Non sempre questo è chiaro ai genitori, che spesso tendono ad attribuire al corpo docente un mandato formativo che va ben oltre l'istruzione scolastica. C'è di più: se è vero che gli insegnanti hanno l'obbligo di stabilire un rapporto aperto e collaborativo con le famiglie, sarebbe altrettanto necessario che queste smettessero di difendere e giustificare i propri figli a spada tratta, cercando di intervenire anche sulla didattica, mancando così di rispetto al ruolo primario dell'insegnante. È altresì vero che i genitori solitamente non capiscono bene cosa la scuola si aspetti da loro in termini di collaborazione e relazioni. Non si sentono veramente chiamati a essere

partecipi dell'istituzione scolastica e in tale ambito demandano l'intera responsabilità dell'azione educativa ai docenti, i quali, d'altra parte, talvolta sembrano non gradire che i genitori prendano l'iniziativa.

In questi possibili scenari di conflitto sono gli alunni a pagarne maggiormente le eventuali conseguenze negative.



moige
proteggiamo i nostri figli

con il contributo del MIUR

Crescere è un "mestiere" complesso, per questo i nostri figli hanno bisogno di una rete educativa che li segua e li sostenga e che, soprattutto, sia in grado di promuovere e favorire la collaborazione fra tutte le parti coinvolte.

ASPETTATIVE E OBIETTIVI EDUCATIVI

Le trasformazioni sociali degli ultimi decenni hanno segnato un cambio di prospettiva non solo nel mondo del lavoro ma anche nei confronti delle istituzioni, portando la scuola e la famiglia a riflettere e a ripensare il proprio rapporto.

Quando i genitori iscrivono i figli a scuola compiono **un gesto dal grande valore simbolico**: quello di affidare i propri figli ad altri fuori dalla cerchia familiare per la prima volta. Questo gesto dovrebbe accompagnarsi alla consapevolezza che, in ambito scolastico, i propri figli potranno ricevere influenze di vario tipo, che saranno loro indispensabili per crescere e arricchirsi

nel confronto con gli altri. La scuola e gli insegnanti hanno infatti un ruolo essenziale nella formazione delle future generazioni. Pertanto si creano

